

Il punto nel Forum che si terrà a Bologna il 3 e 4 novembre

Gli anziani non autosufficienti sono in costante aumento È allarme per i servizi sociali

I trend sulla non autosufficienza in Emilia Romagna parlano di un aumento degli anziani over 80 del 220% tra il 1981 e il 2020. Se a questo si aggiunge l'aumento delle disabilità acquisite (incidenti, progressi della medicina e altro), la ridotta capacità di cura delle famiglie (genitori e figli vivono spesso lontani, gli anziani che abitano sempre più da soli) e il calo delle risorse per i servizi, la situazione attuale si dimostra particolarmente difficile.

Se ne parlerà al secondo Forum sulla Non Autosufficienza in programma i prossimi 3 e 4 novembre a Bologna dove il Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico di Bologna porterà la sua esperienza. «L'obiettivo - spiega Andrea Pancaldi del Dipartimento servizi alle famiglie del Comune di Bologna e della redazione sportelli sociali Crh/Caad - è adattare le case alle esigenze delle persone non autosufficienti e di chi svolge un lavoro di cura». La rete dei Caad provinciali fa parte di una serie di interventi promossi dalla Regione Emilia-Romagna per favorire la cultura della domiciliarità, dell'accessibilità, dell'autonomia e dell'utilizzo di strumenti di ausilio.

«Il Caad offre un servizio di consulenza e informazione e avvia processi di integrazione tra le varie culture professionali e i servizi e le linee di finanziamento - continua

IN CIFRE



I Caad

I centri per adattare le case degli anziani alle loro esigenze

5.726

Gli interventi realizzati a Bologna nel 2008

58%

I casi in cui sono i familiari dell'anziano a rivolgersi al centro

Pancaldi - che contribuiscono ad adattare le case alla non autosufficienza o alla disabilità». La collaborazione tra professionisti diversi è fondamentale perché, spiega Pancaldi, «se si deve progettare il bagno nella casa in cui abita una persona con sclerosi multipla, si deve tener conto del fatto che si tratta di una malattia evolutiva: fisioterapista e architetto dovranno lavorare a stretto contatto per evitare di fare un lavoro che nel giro di due anni deve essere rivisto».

Nel 2008 il Caad di Bologna ha erogato 5.726 interventi (+1.407 rispetto al 2007) che hanno riguardato 2.206 persone anziane e con disabilità e 2.090 operatori, familiari e volontari. Dei 2.206 cittadini il 46% erano anziani, il 28% disabili adulti e il 6% disabili minori. Il 48% delle persone che si sono rivolte al Caad erano donne e il 49% erano uomini. Per quanto riguarda la disabilità, la stragrande maggioranza degli accessi (71%) ha riguardato persone con certificato di invalidità civile totale. Nel 58% dei casi sono stati i familiari a rivolgersi al Centro ma si nota una presenza anche di tecnici e funzionari di Enti locali che hanno funzioni di progettazione, realizzazione, controllo e verifica sull'edilizia abitativa (20,5%) e in quantità minore di operatori del settore sanitario (6,9%).

IL BOOM

Nel periodo tra il 1981 e il 2020 si è verificato un aumento degli anziani over 80 del 220%



I Caad provinciali fanno riferimento ai Centri regionali di secondo livello di Bologna e di Reggio Emilia. Se, quest'ultimo, si occupa, in particolare, dello sviluppo tecnico e culturale sul tema delle barriere architettoniche, il Centro di Bologna si occupa di sviluppo, conoscenza e adozione di tutto ciò che può fare ausilio. «L'obiettivo - chiarisce Pancaldi - è la progettazione di case accessibili

per tutti, anche per i disabili». Oltre a occuparsi di consulenza (su agevolazioni fiscali, eliminazione barriere, fornitura ausili, ortesi e protesi, contributi per l'acquisto di attrezzature) e a effettuare i sopralluoghi nelle abitazioni da adattare, i Centri si occupano di formazione (707 gli interventi nel 2008) a diverse categorie professionali (assistenti sociali, progettisti, architetti,

edili, sindacati, studenti, insegnanti). «Per i Centri è importante la comunicazione con i collaboratori e gli interlocutori - conclude Pancaldi - che si esplica attraverso newsletter e mailing list». Il seminario che si svolgerà al Forum sulla Non Autosufficienza del 3-4 novembre a Bologna sarà un modo per raccontare l'esperienza del Caad e fare il punto su ciò che è stato fatto finora.

L'INIZIATIVA

Alloggio gratis agli studenti universitari che accettano di andare ad abitare in case di anziani che vivono soli o in coppia garantendo, in cambio, compagnia, assistenza, la spesa, l'acquisto di medicine o altre commissioni quotidiane. È la proposta che Codacons (associazione di tutela dei consumatori) e Confabitare (riunisce i proprietari immobiliari) rilanciano in vista dell'avvio del nuovo anno accademico dell'Università di Bologna: «è, spiegano in una nota, «un'iniziativa volta a contrastare il mercato nero degli affitti e a tutelare gli studenti».

L'idea nasce con l'inten-



Confabitare e Codacons lanciano la proposta alla vigilia delle lezioni

Alloggio gratis per gli universitari che abitano insieme al nonno solo

to di rispondere alle esigenze economiche degli studenti, e contemporaneamente aiutare gli anziani soli o in coppia che danno la loro disponibilità ad accogliere in casa propria uno studente universitario, in cambio appunto di compagnia, assistenza e qualche servizio. Lo studente, in questo modo, «avrà a disposizione una stanza singola, già pronta ed arredata, e senza dover pagare un affitto», sottolineano Codacons e Confabitare. «Abbiamo voluto proporre questa soluzione - spiega Alberto Zanni, presidente di Confabitare - perché può diventare anche un valido esempio di

convivenza e di solidarietà sociale oltre che risolvere problemi di natura economica per gli studenti e di gestione dei problemi quotidiani per gli anziani soprattutto soli».



L'alleanza

Contro gli affitti in nero e a sostegno di anziani soli o disabili

Per saperne di più ed, eventualmente, aderire all'iniziativa ci si può rivolgere a Confabitare in via Marconi 6/2 o telefonare al numero 051.270444.